

# NON MOLLARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONI DURANTE IL REGIME FASCISTA

CHI RICEVE IL PRESENTE BOLLETTINO È IMPEGNATO MORALMENTE A FARLO CIRCOLARE

“Bastone fascista l'Italia non doma”

## LETTERA AL “TIMES”.

Signori — il capo del governo e duce del fascismo, non potendo più sfogare il suo istinto polemico contro la stampa che ha soppresso nel proprio paese, ha iniziato il sistema di polemizzare con giornali esteri e ha cominciato da Voi. Non Vi dispiaccia, per tanto, di ricevere, in merito all'argomento da Voi trattato sulla situazione italiana, anche una nostra parola. Non lo avremmo fatto, senza l'esempio del capo del governo, per un senso di dignità nazionale che Voi certo comprendete facilmente. Lo facciamo volentieri, dopo un tale esempio, sapendo di rivolgerci ad antichi e sicuri amici del nostro Paese. Riteniamo di doverlo fare, dopo le bugie scritte dal sig. Mussolini, in quanto rappresentiamo l'espressione *clandestina* ma insopprimibile della verità calpestata ogni giorno per soffocare tutte le libertà del popolo italiano.

Voi avete già compreso che il nostro foglio non è di quelli che sono in regola con le *leggi fasciste*. E' uno degli ormai numerosi giornali clandestini che sono sorti in Italia, in seguito alla soppressione della libertà di stampa. Avete, dunque, innanzi tutto in noi stessi la dimostrazione vivente delle menzogne che il sig. Mussolini vi ha scritto, dicendovi di non aver soppresso con le *sue leggi* la libertà di stampa, come nessun'altra delle libertà fondamentali. Anche questo foglio (che vede, in vero, la luce per la 18ª volta con una tiratura superiore a quella di un'accanita persecuzione. Sono già centinaia le persone arrestate solo perchè trovate in possesso di una copia del nostro giornale; alcune sono state processate; condannate anche a due anni di carcere per essere state ritenute colpevoli solo della diffusione del giornale, come potrà risultarvi dalle cronache giudiziarie dei nostri Tribunali.

Voi, che vi intendete di libertà, comprendete assai bene che tutto ciò è inutile. Il pensiero non si sopprime con la galera ed è stata sempre una disprezzata illusione dei governi dispotici quella di soffocare con le persecuzioni le manifestazioni del pensiero dei popoli. Nel caso nostro possiamo anche assicurarvi che la nostra voce verrà a cessare solo con la restaurazione delle libertà soppressa, che tutte le persecuzioni che ci hanno di mira sono sbagliate e inutili. Sbagliate in quanto non colpiscono mai nel segno giusto; inutili in quanto la nostra voce non è di una piuttosto che di un'altra persona ma della grandissima maggioranza del popolo italiano, e mentre la si cerca, per soffocarla, in un punto, sorge e grida in un altro della nostra penisola.

Ma se vi parliamo di noi è solo per darvi un esempio a dimostrazione delle verità da Voi stessi affermate, provocando la smentita del

sig. Mussolini. Voi avete benissimo rilevato il contrasto tra le affermazioni del sig. Mussolini e le *manifestazioni ufficiali* sue e del suo governo, e vi siete limitati a rimettere il giudizio al tribunale del *buon senso*. Ma noi possiamo aggiungervi che *la pratica* del governo è assai peggiore dei suoi atti ufficiali e la grandissima maggioranza degli italiani è soggetta a un *regime di polizia* che nulla a da invidiare a quel governo borbonico di infausta memoria che un Vostro grande conoittadino definì “negazione di Dio”,! Sono all'ordine del giorno gli arresti arbitrari, i “fermi”, nelle carceri senza alcuna denuncia all'autorità giudiziaria, di cittadini inviati al governo; le violazioni di domicilio con perquisizioni nelle ore di notte le violazioni di domicilio con perquisizioni nelle ore di notte; le violazioni del segreto postale ecc. Tutte le garanzie sono venute meno. La Magistratura costretta a servire il fascismo, pena il licenziamento e la fame.

Le dichiarazioni fattevi dal sig. Mussolini se a voi sono sembrate una offesa alla verità alla gran maggioranza del popolo italiano hanno certamente suonato come una volgare beffa, più ingiuriosa della stessa soppressione della libertà. E potete essere sicuri che 39 milioni di Italiani riconfermano il proposito della liberazione a qualsiasi costo.

Noi, che fummo fra i primi a resistere lanciando questo grido di non «Non mollare», che tale momento sia prossimo — più prossimo di quello che non si creda — e teniamo a dichiararvelo per il suo nome d'Italia, e — questa volta lo potete lasciar dire — della civiltà europea.

«Non Mollare».

## L'On. DEVECCHI IN SENATO

Com'è noto il Senato non aveva creduto di poter inghiottire fra gli altri rospi anche quello Devecchi; ed il governo di Mussolini ha fatto votare d'urgenza alla Camera dei suoi servitori una legge speciale per far riconoscere d'autorità al suo fido squadrista (quello dei 5 minuti di mitraglia) i titoli per essere ammesso in Senato. Il quale, del resto, finora, sostenuto sempre il fascismo con la sua autorità, ha avuto torto, a nostro avviso, di dimenticare le benemerienze fasciste proprio del bravo Devecchi. Benemerienze che noi ci permettiamo ricordare, per onore della verità, con la pubblicazione di due documenti, che prevengono dallo stesso Devecchi. Entrambe le lettere poi portano un nuovo sprazzo di luce su un'altra bellissima figura di senatore, quella del Gen. De Bono, che, del resto, la sentenza della Commissione d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia ha già illustrato meglio che ha potuto....



## LETTERE SCRITTE DALL'ON. DEVECCHI

Roma, 30, genn. 1923.

Caro Bagnasco, Le tue apprensioni e quelle dei fascisti di Torito in questo istante hanno ragione di essere guardate seriamente.

Francamente quanto è stato commesso alla Barriera di Nizza il mese scorso è stata un'azione troppo azzardata (sic). Il Senior Macellari non avrebbe dovuto sparare a quel Tizio, là in collina, come lo stesso Brandimarte non si sarebbe dovuto macchiare di tanta infamia la notte del dicembre 1922. Mi sono assunta io la responsabilità di quanto è accaduto... ed ho pregato De Bono che non facesse alcuna inchiesta seria circa l'accertamento dei responsabili. Se non avessi agito così e non avessi interposto i miei buoni uffici presso il Dir. Gen. della P. S., a quest'ora Macellari e Brandimarte, unici responsabili morali e materiali, starebbero in altro loco.

Fido nella tua discrezione col raccomandarti di renderti interprete presso i fascisti torinesi per maggior calma e ponderazione.

### IL PROCESSO MATTEOTTI

L'assoluzione di De Bono non è che il prologo. Dopo verrà il bello, come ha detto Mussolini.

Il bello è il processo Matteotti. Il processo Matteotti si farà. I mandanti saranno liberati; gli assassini saranno assolti. Dumini dichiarerà che non intendeva ammazzare Matteotti. Voleva solo dargli una lezione, tipo Mazzolani. Matteotti invece resistette accanitamente, ingiuriò il fascismo Mussolini, schernì i martiri dell'Era Nuova. Perciò lo uccise. Man on se ne pente; no: Perché Matteotti fu un antinazionale, un senza patria, che armò la mano degli assassini dei tremila (274) morti fascisti.

I giurati, come per Regazzi, assolveranno. Un grande banchetto coronerà la cerimonia. Le italiane saranno preda dei fascisti deliranti.

Alla mamma di Matteotti non resterà che piangere nei campi del suo Polesine, dove di nascosto si è dovuto seppellire un mese fa il corpo del Martire, che i fascisti volevano dare alle fiamme insieme alla cappella che l'ospitava. (Vedi supplemento straordinario di «Non Mollare», 10 giugno 1925).

14 MAGGIO 1923.

Mi giunge il vostro memoriale che è molto pepato in rapporto al ministro Teofilo Rossi. Riconosco anche io quanto sia giusto il vostro modo di pensare: ma dovete convenire anche che a noi, come partito assunto al governo in breve tempo, sia necessaria una figura che serva in certo qual modo a far svistare quanto è il programma del partito stesso. T. R. ci occorre specie come paravento e trait-d'union tra organizzazioni sindacali fasciste ed industriali, pel resto è una figura di vero salumaio, anzi fin da quando si trattò di riconfermarlo nel suo dicastero io l'ho sempre boicottato. Egli proviene dalla famiglia giolittiana non potrebbe quindi andar soverchiamente d'accordo con noi, che abbiamo in programma *come stipit e f l'ro d'azione il mangabello, la pistola e l'olio di ricino*.

Ho parlato a Rossoni e a M. Bianchi, anzi quest'ultimo sta di tutto facendo per mettere i bastoni nelle gambe a T. R. scegliendo come arnese Anna Fogazz, alla quale fu dato incarico di avvicinare il ministro più spesso onde vedere quale programma interno nutre verso il ns. partito. Ad ogni modo state araquilli ecc. (Alla lettera regue questo ps.) Però lettere

simili non si debbono mandare a mezzo posta: piuttosto è meglio aspettare che arrivi il mio chauffeur Sarasino a Torino e consegnare a lui la corrispondenza riservata come nel contempo io faccio lo stesso. Vi raccomando maggior cautela nei vs. atti, specie in provincia ove occorre intersificare l'azione di propaganda anche ammettendo che in certi paesi occorre propagandare col fratello manganello diventato sacro ormai ai fascisti: che le vs. azioni sieno energiche siamo d'accordo; non trascendete mai tanto ricordandovi che il gen. De Bono è fascista e come tal's non solo chiuderà un occhio ma *deve chiuderli entrambi*.

### TESSERE AD HONOREM

D'ora innanzi — ha detto il duce del fascismo — non si devono dare più tessere ad honorem!

Certo pensava alle molte tessere ad honorem elargite dai vari fascisti della penisola al principe truffatore "Cervo bianca", e forse si soveniva di un anello col littorio donato al falso pellirossa "anima fascista".

A proposito. I non pochi biglietti da mille truffati alla signora Khevenhuller e dal principesco truffatore distribuiti ai molti fasci d'Italia che lo festeggiavano sono stati destinati a "fini nazionali" (?!). Certo a fine nazionale il console Tamburini si era adoperato per ottenere al benemerito "Cervo bianco", la cittadinanza italiana.... "La meta è l'Impero!" ha detto il duce. I quattrini, frattanto, possono essere anche quelli di un truffatore internazionale, quando capita la buona occasione....

\* \* \*

Non più tessere ad honorem, ma può seguitare la distribuzione delle tessere... senza onore. Così si continua a scrivere "per forza", gli operai ai sindacati fascisti. E' di ieri l'episodio di una squadra di fascisti, armati del solito manganello, che costringevano alcuni infermieri di un ospedale di Firenze, al momento in cui avevano riscosso il loro salario dall'amministrazione, a versa e L. 13 ciascuno per l'iscrizione nel sindacato e ritirare la tessera fascista.

Queste non sono evidentemente tessere ad honorem — chè non hanno lo splendore delle sterline delle sig.re Khevenhuller — ma sono necessarie per fare quei tre milioni di tesserati di cui il duce ha avuto la faccia tosta di vantarsi scrivendo al Times.

Ci sono in Italia degli "uomini di ferro", che han fatto ridere la Svizzera; — ma anche delle "facce di bronzo", che fanno tanta pena.... per l'Italia.